

## **Rassegna Stampa: 5 Novembre 2015 sugli sbarchi di Nigeriane**

Carissime/i, siamo a segnalarvi una notizia apparsa oggi relativa al tema delle **donne nigeriane richiedenti asilo vittime di tratta**;

data l'attualità e la rilevanza del tema, cogliamo l'occasione per riprendere precedenti segnalazioni.

5 novembre: **Milano, la tratta delle schiave dalla Nigeria sui barconi fino a Lampedusa: arresti**

[http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/11/05/news/milano\\_arresti-126646788/?ref=HREC1-5](http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/11/05/news/milano_arresti-126646788/?ref=HREC1-5)

Le ragazze giungevano in Italia a Lampedusa con i barconi di immigrati dopo aver attraversato il deserto e il mare sulla rotta dei profughi. Poi venivano schiavizzate e costrette alla prostituzione sulle strade della provincia di Milano. Le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Milano hanno permesso prima alla Procura della Repubblica di Lodi, poi alla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, cui il fascicolo è stato trasmesso per competenza, di ipotizzare per alcuni degli arrestati, come poche volte era accaduto in passato, i delitti di tratta degli esseri umani e riduzione in schiavitù.

18 ottobre 2015 - OIM: il numero di potenziali vittime di tratta arrivate via mare quest'anno è aumentato di oltre il 300 per cento rispetto al 2014

[http://www.italy.iom.int/index.php?option=com\\_content&task=view&id=341&Itemid=90](http://www.italy.iom.int/index.php?option=com_content&task=view&id=341&Itemid=90)

**Le donne nigeriane arrivate via mare in Italia a fine settembre 2015 sono state 4.371. L'anno scorso, nello stesso periodo, erano state 1.008 (dati Ministero dell'Interno).**

“Stimiamo che l'80 per cento delle ragazze nigeriane siano vittime di tratta”, racconta Federico Soda, direttore dell'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

17 ottobre 2015: **Genova, status di rifugiate alle prostitute vittime della tratta**

[http://genova.repubblica.it/cronaca/2015/10/17/news/genova\\_status\\_di\\_rifugiate\\_alle\\_prostitute\\_vttime\\_della\\_tratta-125263291/](http://genova.repubblica.it/cronaca/2015/10/17/news/genova_status_di_rifugiate_alle_prostitute_vttime_della_tratta-125263291/)

«Proprio prima dell'estate le nostre due operatrici sono riuscite ad ottenere dalla commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino il rilascio dei due attestati status di “asilo”. Sono arrivate dalla Nigeria alla Libia e neppure pensavano all'Italia. Da lì sono approdate nel Ponente ligure. E sono state segnalate a noi. E così è cominciato un difficile e doloroso percorso, le confidenze raccolte dalle operatrici e le prove accumulate hanno permesso di costruire due dossier che la commissione ha trovato attendibili e convincenti al punto da riconoscere a due donne lo status di persone che sono fuggite da un Paese che per loro rappresenta un pericolo».

3 agosto 2015: **La tratta delle donne in arrivo dalla Libia**

<http://www.avvenire.it/Mondo/Pagine/la-tratta-donne-libia.aspx>

Ma il racket non fa vittime soltanto in Nigeria, il Paese più popoloso dell’Africa, quello che detiene la leadership culturale ed economica del Continente nero, ma attinge anche dal Corno d’Africa e dall’Africa occidentale, in particolare Camerun e Mali.

Nuove nazionalità, ma simili meccanismi di controllo da parte dei trafficanti che utilizzano le vie istituzionali dell’accoglienza per inserire le donne destinate alla tratta.

«Questa sovrapposizione delle rotte è la nuova strategia dei trafficanti di vite umane» spiega suor Claudia Biondi, dell’Ordine delle Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio, che dal 1994 si occupa del settore tratta e prostituzione di Caritas ambrosiana. «Hanno smesso di fabbricare documenti falsi, utilizzare visti turistici e pagare voli internazionali, riescono a fare entrare migliaia di donne attraverso i canali istituzionali dell’ospitalità per i richiedenti asilo. Una volta sbarcate, fanno domanda per l’asilo.

Dopo aver ricevuto dalla Questura il cedolino – aggiunge la religiosa – e in attesa che la Commissione territoriale valuti la loro domanda di protezione, vengono sbattute in strada per ripagarsi il debito che hanno contratto per il viaggio». Si parla di circa 40mila euro, da restituire una volta in Italia. Una cifra che le ragazze neanche comprendono: pensano a 40mila naira nigeriane, un valore di circa 180 euro, e accettano senza sapere a cosa vanno incontro.

**14 luglio 2015: Fra i migranti le prostitute schiave. Così dalla Libia aumentano le vittime**

<http://espresso.repubblica.it/inchieste/2015/07/09/news/fra-i-migranti-le-prostitute-schiave-dalla-libia-aumentano-le-vittime-1.220641>

Per loro lo sbarco in Italia è l’inizio di un nuovo incubo: la prostituzione forzata. Accade a migliaia di donne africane. Da mesi i trafficanti approfittano dell’esodo dei profughi. Sfruttando l'emergenza.

**12 August 2015: Violence in the safety of home: life in Nigeria after selling sex in Europe**

<https://www.opendemocracy.net/beyondslavery/sine-plambech/violence-in-safety-of-home-life-in-nigeria-after-selling-sex-in-europe>

Women, in order to ‘rescue’ them from trafficking, are regularly removed from violent or vulnerable situations in Europe only to be put into violent situations back home in Nigeria. This kind of thinking results from a hierarchical structure of sexualised violence, in which the presumed violence of selling sex is somehow imagined to be worse than the everyday violence experienced prior, during, and after migration. The everyday violence and vulnerability of Benin City does not grant women any additional rights to protection—in contrast to ‘trafficking’—because everyday violence is, apparently, not a morally legitimate way of suffering.